

Fisco: scuole "private"? Un lusso da controllare

*Per le associazioni
degli istituti paritari
è «un messaggio
minaccioso»*

DA MILANO ENRICO LENZI

I beni di lusso nel mirino dell'Agenzia delle Entrate. Il tutto in nome della lotta all'evasione fiscale. E scorrendo l'elenco dei soggetti che erogano «beni e prestazioni di servizi considerabili di lusso», la circolare numero 13 del 9 aprile scorso, inserisce, tra gli altri, porti turistici, circoli esclusivi, wellness center, tour operator e scuole private. E proprio l'inserimento generico di quest'ultime ha indotto i rappresentanti delle associazioni operanti nella scuola paritaria a prendere carta e penna e scrivere alla stessa Agenzia. «Nella condivisione e opportuna lotta contro l'evasione fiscale – scrivono le associazioni – l'Agenzia delle Entrate con la circolare 13/E del 9 aprile 2009 sembra mettere sullo stesso piano servizi per il tempo libero e servizi educativi, puntando il dito contro le famiglie che mandano i figli nelle scuole cosiddette private. È necessario che venga chiarito a quali scuole si riferisce la circolare dell'Agenzia, quando parla di "scuole private"» chiedono con forza i firmatari, anche perché il termine utilizzato (appunto "private") «non ha riferimenti legislativi». Infatti con la legge 62 del 2000 è stato dato vita a un unico sistema nazionale pubblico di istruzione, che comprende scuole gestite dallo Stato, e scuole gestite da Enti locali o dal privato sociale. Quest'ultime vengono definite dalla legge stessa con il termine "paritarie" e sottoposte alla necessità di molti requisiti per poter essere inclusi all'interno del sistema scolastico pubblico. «Ci si augura che le indicazioni contenute dalla circolare dell'Agenzia, non intendano segnalare, con l'improprio termine di private, le scuole paritarie – auspicano i presidenti delle associazioni –. In questo caso quelli che sono dei diritti garantiti dalla

AUDIZIONE SENATO

Gelmini: grazie ai pensionamenti meno tagli al personale

Audizione del ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini alla commissione Istruzione del Senato. Un'occasione per fare il punto della situazione della scuola italiana dopo l'azione di riduzione degli sprechi annunciata dal ministro. «Era prevista una manovra di riduzione dell'organico di 45mila unità, ma è stata ridimensionata perché ci sono stati molti pensionamenti, quantificabili in 30-32 mila» ha annunciato il ministro, che anche per il personale tecnico-amministrativo parla di «tagli effettivi di 6mila unità contro le 14mila preventivate». Nello stesso tempo per il prossimo anno il ministro ha chiesto «l'immissione in ruolo per circa 20mila tra docenti e personale Ata», regolarizzando così altrettanti precari. Nell'audizione la Gelmini ha detto che è in dirittura d'arrivo il progetto di percorso formativo dei futuri docenti, elaborato dalla commissione ministeriale presieduta dal professor Giorgio Israel. Un testo atteso soprattutto dopo la sospensione del percorso rappresentato dalle Ssis, i corsi universitari di specializzazione.

Costituzione, e cioè la libertà di educazione e di scelta scolastica delle famiglie, verrebbero considerati come le spese per beni superflui quali i porti turistici, i circoli esclusivi, i centri benessere o il tour operator». Uno scenario inaccettabile per i firmatari della lettera, che rappresentano davvero l'intero mondo della scuola paritaria: i genitori dell'Agesc, le scuole cattoliche della Fidae, i gestori dell'Agidae, i salesiani del Cnos-fap, le salesiane del Ciofs-scuola, le materne della Fism, gli istituti della Foe-Cdo, le scuole non statali dell'Aninsei e gli studenti del Msc.

«In un momento così grave di crisi morale ed economica in cui le famiglie stanno cercando di sopperire ad uno Stato inadempiente circa il riconoscimento della libertà di educazione, garantita invece in tutti i Paesi europei, cosa vuole dire evidenziare quale indicatore di situazioni di lusso la frequenza a scuole private?» si domandano i firmatari, che ritengono minaccioso il messaggio: «Se scegli una scuola diversa dalla statale, hai dei redditi nascosti e perciò devi essere controllato». Un messaggio inaccettabile, mentre al contrario, sottolineano le associazioni firmatarie, «occorrono segnali positivi ed equi che rimettano in moto non solo l'economia ma ancora di più la speranza: per questo bisogna favorire le famiglie, la loro libertà di educazione, una pluralità di offerta formativa e scolastica». Altro che scuola privata come un lusso da controllare nella lotta all'evasione fiscale.